

Cinese ucciso il mistero dei soldi scoperti nel Suv

I carabinieri indagano anche sulla provenienza del denaro che il figlio, accusato di omicidio, aveva con sé durante la fuga

SAN FELICE A CANCELLO

Gabriella Cuoco

Tutto ruota attorno ai 100mila euro, ritrovati in un sacchetto della spesa nel Suv di famiglia del 48enne Zhan Yingjiao, ucciso a coltellate nella notte tra venerdì e sabato, dal figlio 27enne Ziqiang. Gli inquirenti continuano a scavare attorno a questo elemento, in attesa dell'interrogatorio di convalida, previsto domani davanti al pm Mariangela Condello della Procura di Santa Maria Capua Vetere. Il giovane, difeso da uno studio legale cinese che ha una sede anche a Milano e che si occupa di alcuni affari di famiglia da qualche anno, a differenza dell'interrogatorio di fermo avvenuto nella caserma dei carabinieri di Maddaloni, davanti al capitano della Compagnia Federico Arrigo, nelle prossime ore potrebbe far emergere qualche nuovo elemento in modo da mettere insieme tutti i pezzi del puzzle e ricostruire gli ultimi momenti di vita del 48enne o perlomeno far venire a galla il movente di un omicidio che continua a tingersi di giallo. Oggi le prime verifiche in banca. Due le piste più accreditate sotto la lente dei carabinieri, che hanno sequestrato alcuni filmati delle telecamere di via Alberti, a pochi passi dalla stazione di Cancellato Scalo. Il 27enne potrebbe aver litigato con il padre perché quest'ultimo gli avrebbe negato la somma di denaro proveniente a quanto pare della vendita di un immobile in Cina. Oppure, prima delle lite finita tragicamente, aveva sottratto i soldi, in banconote da 50, 100 e 200 euro, prelevati da un contenitore che il 48enne aveva depositato nell'armadio in una delle camere da letto nell'appartamento dove vive-

va anche con la moglie. Secondo quanto ha dichiarato la donna, che non era in casa nel momento della tragedia ed è ancora sotto choc, il figlio avrebbe preso i soldi per fuggire in Cina. Il fratello più grande dell'omicida, che è sposato con una connazionale e vive in un altro comune del Casertano, ha precisato alle forze dell'ordine che negli ultimi tempi il 27enne era taciturno e introverso. Voleva riallacciare i rapporti con un'ex compagna che vi-

ve in Cina. La sua decisione, però, non era condivisa dai genitori che volevano che continuasse a gestire il negozio di articoli casalinghi di via Padre De Marino. Inoltre, dal suo cellulare, sequestrato subito dopo essere stato bloccato alla guida dell'auto al confine con il Beneventano, sono emerse diverse telefonate effettuate tra le 2 e le 3 di notte, a un parente che abita in una piccolissima regione della Cina e con il quale si era già sentito nel



GLI INQUIRENTI Indagini sul delitto del 48enne ucciso a coltellate e sui soldi nel Suv guidato dal figlio

tardo pomeriggio. All'arrivo dei carabinieri, allertati dal personale sanitario dell'ambulanza del 118, la casa della vittima era completamente messa a soqquadro. Tutti i vestiti erano sparsi a terra, anche nel corridoio. Ma non solo, anche in cucina dove è stato ritrovato il corpo senza vita del 48enne colpito con una ventina di coltellate sia agli arti superiori che a quelli inferiori, sono stati ritrovati strofinacci sporchi di sangue nel lavandino.

San Felice a Cancellato, anche ieri, ha continuato ad interrogarsi. Il sindaco Emilio Nuzzo ha riacceso i riflettori sulla questione sicurezza, ripromettendosi di parlare nuovamente con i due comandanti delle stazioni locali dei carabinieri, in quanto il delitto, nonostante sia stato commesso in un appartamento, è comunque avvenuto in una zona calda, quella della popolosa frazione di Cancellato Scalo, frequentata da numerosi extracomunitari.

Dall'estate diversi gli episodi di risse e microcriminalità con protagonisti stranieri, spesso senza permesso di soggiorno. Sulla vicenda, più di una volta, e anche ieri, dall'altare della chiesa di Sant'Alfonso Maria de' Liguori, don Carmine Passaro ha invitato i sanfeliciani ad accogliere e a aiutare gli immigrati. Il parroco sabato ha accolto in chiesa diversi stranieri offrendo loro una cena in occasione del Natale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Schianto scooter-auto, grave sedicenne intervento in ospedale per un'emorragia

VALLE DI SUESSOLA

Aveva appena finito di pranzare a casa di alcuni parenti e voleva farsi un giro in sella allo scooter, come faceva abitualmente ogni pomeriggio. Voleva raggiungere qualche amico. Viaggiava da solo in sella al motorino, che non poteva nemmeno usare perché finito sotto sequestro qualche settimana fa, quando per cause in corso di accertamento si è scontrato con una Fiat Cinquecento. E.M., sedicenne di Santa Maria a Vico, è in condizioni gravissime presso l'ospedale "Sant'Anna e San Sebastiano" di Caserta.

L'incidente ieri pomeriggio, poco dopo le 15, in via Fiume, strada di competenza provinciale che ricade nella frazione di San Marco Trotti di San Felice a Cancellato. Il centauro, che a quanto pare non indossava il casco, è stato immediatamente soccorso da alcuni residenti e dal condu-



IL MOTORINO Lo scooter in sella al quale viaggiava il 16enne

cente dell'auto, fratello di un ex amministratore comunale e anche provinciale. Tremendo l'impatto con l'asfalto, il ragazzo non dava segni di vita. I sanitari dell'automedica di Maddaloni, arrivati dopo pochi minuti, hanno subito tentato di rianimarlo.

**SULL'INCIDENTE
IN VIA FIUME
INDAGINI CONDOTTE
DAI CARABINIERI
IL GIOVANE SOCCORSO
ANCHE DAL CONDUCENTE**

Il sedicenne è stato caricato e trasportato al pronto soccorso del nosocomio del capoluogo, dove dopo essere stato intubato e portato in sala Rianimazione, nel tardo pomeriggio per una complicanza, è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico per un'emorragia cerebrale. L'operazione è durata diverse ore e i camici bianchi di turno ovviamente non hanno potuto sciogliere la prognosi che resta riservata in quanto le condizioni del sedicenne sono molto critiche.

Sul posto, per i primi rilievi del caso, sono giunti anche i carabinieri della stazione locale agli ordini del maresciallo Louisiano D'Ambrosio e coordinati dal capitano della Compagnia di Maddaloni, Federico Arrigo, i quali, dopo aver riportato la circolazione veicolare alla normalità con l'aiuto di alcuni volontari del nucleo comunale di Protezione civile di Santa Maria a Vico, hanno

cominciato a indagare sull'incidente che ha coinvolto il sedicenne già conosciuto alle forze dell'ordine. Il giovane già qualche giorno fa era stato protagonista di un altro incidente ma non aveva riportato nessun tipo di ferita.

Sul luogo dell'incidente, poco dopo, non abitando lontano, sono subito giunti anche i familiari. Le urla di alcune parenti hanno richiamato l'attenzione di diversi residenti. Via Fiume è una strada abbastanza pericolosa anche se si trova nel centro urbano ed è divisa in due tra i terroristi di San Felice a Cancellato e Santa Maria a Vico. Negli ultimi mesi si sono registrati diversi incidenti lungo l'arteria e nelle strade limitrofe, ma nessuno della gravità di quello verificatosi ieri pomeriggio.

Solo questa mattina i familiari potranno riparlare con i medici che dopo averlo visitato faranno il punto sulle sue condizioni. Molti amici, essendo il sedicenne molto conosciuto sul territorio, nella serata hanno affollato l'esterno del nosocomio casertano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carcere, 3 chili hashish per i reclusi arrestato un agente penitenziario

S. MARIA CAPUA VETERE

Biagio Salvati

Lo tenevano sotto osservazione da qualche mese, sia sulla base di alcune segnalazioni che di sospetti e così alla fine - una volta avuta la prova e la certezza di trovare la sostanza stupefacente - è scattato il blitz antidroga andato a buon fine. Il Nucleo investigativo centrale e gli agenti del comando del reparto della polizia penitenziaria del carcere di Santa Maria Capua Vetere "Uccella", hanno fermato un loro collega: si tratta di un assistente capo di polizia penitenziaria, Vincenzo Boldino, 52 anni, di Trentola Ducenta, trovato in possesso di un chilogrammo di hashish destinato presumibilmente ai detenuti.

Durante una perquisizione nella sua auto sono stati trovati altri due chilogrammi della stessa sostanza stupefacente. Dopo l'arresto il poliziotto penitenziario è passato dal carcere ordinario dove era in servizio a quello militare di Santa Maria Capua Vetere. Una vicenda che ha fatto scalpore fra le mura del



I CONTROLLI Blitz antidroga nel carcere "Uccella"

carcere sammaritano, teatro peraltro di altri episodi e tentativi di introdurre droga spesso da parte di parenti e familiari dei detenuti. Anche in questo caso, la sostanza era destinata ai detenuti. Sono in corso approfondimenti investigativi per risalire al fornitore dell'agente. In questi casi, come si è verificato in passato, l'agente potrebbe essere stato avvicinato da qualche detenuto e indirizzato verso chi aveva interesse a smerciare la droga in carcere, luogo che - come altri - spesso si trasforma in una piazza di spaccio.

«La polizia penitenziaria - commentano il presidente dell'Uspg Giuseppe Moretti e il segretario regionale Ciro Auricchio - ha gli anticorpi giusti per poter allontanare coloro che non sono degni di indossare la nostra uniforme. L'assistente infedele non solo ha tradito lo Stato ma anche la fiducia dei propri colleghi. La polizia penitenziaria, in oltre duecento istituti del Paese, opera nel rispetto della legalità, in un contesto complesso e difficile quale è il mondo delle carceri, credendo fortemente nei valori democratici e costituzionali». E ag-

giungono: «Il personale di Santa Maria Capua Vetere opera tra mille difficoltà quotidiane sotto organico, ciononostante assolve con grande responsabilità al compito istituzionale affidato, riuscendo a garantire l'ordine e la sicurezza interna», concludono i due sindacalisti. Le indagini tendono ad appurare complicità interne ed esterne, di approvvigionamento dei dispositivi e della sostanza stupefacente e valutare anche la eventuale cessione di "compensi" per i corrieri incaricati dell'introduzione di droga e cellulari.

Appena 6 mesi fa, era lo scorso giugno, fece clamore l'arresto di un operatore socio sanitario, Alessandro Salmo, al quale furono sequestrati telefonini, sim card, cavi e caricabatterie che aveva addosso. L'operatore non sarebbe l'unico indagato nella vicenda. Le indagini, infatti, anche in questo caso sono state avviate per approfondire eventuali altri ruoli, sia interni che esterni, facendo emergere quello che è un vero mercato di telefoni e droga all'interno del penitenziario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Furti in tre ristoranti scattano i domiciliari

LITORALE

Hanno consumato tre furti in altrettanti ristoranti di Cellole e Sessa Aurunca, i due malviventi, un 36enne e un 48enne di Sessa Aurunca che, sabato sera, sono stati arrestati dai carabinieri della Stazione di Baia Domizia e Cellole. «Il Pollo d'Oro» e la «Locanda di Tommy» a Cellole e «la Lupa» in Sessa Aurunca i locali presi di mira e dai quali, uno dei malviventi, dopo essersi introdotto all'interno, previa rottura di porte e finestre, ha rubato 350 euro dai registratori di cassa. Alla loro individuazione i carabinieri sono giunti attraverso la visione delle telecamere di presenti all'interno e all'esterno degli esercizi commerciali, che hanno restituito immagini chiare riguardo alla fisionomia di uno dei malviventi, già noto alle forze dell'ordine, che da solo si è introdotto negli esercizi commerciali rubando i soldi, e della targa di una Lancia Y presa a noleggio e alla cui guida c'era il complice ad attenderlo. I due, arrestati per furto aggravato, sono ai domiciliari.



Sulla Domiziana, invece, un 18enne alla guida di un motociclo Honda SH 150 senza indossare il casco si è prima fermato all'alt imposto dai carabinieri di Mondragone e poi, fatta scendere una 17enne, si è dato alla fuga eludendo il controllo e facendo perdere le proprie tracce. A seguito di immediati accertamenti i carabinieri sono riusciti a rintracciare il giovane presso la sua abitazione dove, una volta identificato, lo hanno denunciato per resistenza a pubblico ufficiale. Il 18enne è stato anche sanzionato per guida senza patente e senza l'uso del casco di protezione, nonché per la mancata copertura assicurativa del motociclo e per alcune infrazioni al CDS commesse durante la fuga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA